

# La “cud” e il “cudè” per l’affilatura delle falci

**U**na delle operazioni necessarie al ripristino del filo di taglio delle falci, era la cosiddetta “affilatura con la pietra”. Tale lavoro si effettuava a ritmi regolari proprio sul campo durante l’uso delle falci.

L’operazione era necessaria per ravvivare il filo e rendere lo strumento meno pesante, ossia più efficiente ed efficace durante le operazioni di taglio (soprattutto per la falce fienaia).

Per tale attività si usava la cote “Cud” debita-

mente conservata nella sua custodia “Cudé”.

La cote (dal latino *cos*, *cotis*), qualificata nel linguaggio locale lodigiano col termine di *Cud*, era costituita da un pezzo affusolato di pietra abrasiva o di smeriglio e veniva mantenuta sempre debitamente umida. Ciò era possibile poiché l’attrezzo, in fase di riposo, stazionava nel suo *portacote*, il *Cudé*, un astuccio opportunamente riempito d’acqua.

Il *cudé*, nei tempi antichi veniva ricavato da un corno di bue. Successivamente ne furono adottati dei modelli provenienti da un cilindro cavo di legno, oppure forgiati con un lamierino.

A partire dagli anni ’70 ne comparvero an-

che dei modelli in plastica. L’astuccio era munito di un gancio per poterlo appendere alla cintola, preferibilmente nella parte posteriore, tale da non dover intralciare il movimento di taglio con la falce.

Quando accidentalmente la cote si spezzava

(generalmente in due parti) ognuna di esse era debitamente riutilizzata munendola, nella parte mancante, di un manico in legno nel quale il contadino sapientemente inseriva e fissava un’estremità della cote ridotta, tale da rendere di nuo-



vo praticabile il suo uso.

Durante l’attività di taglio, quando, a giudizio del lavorante, la lama della falce sembrava non possedere più la “scioltezza” necessaria, si passava (nei due sensi della lama) con “consumata abilità” qualche sfregamento con la cote, giusto quel tanto necessario per ripristinare il filo.

Tale esercizio estemporaneo di affilatura è rimasto praticamente in funzione sino agli anni ’70-’80 ossia fino a che l’uso delle falci ha avuto un ruolo nelle attività rurali, seppur limitato al taglio delle erbe sulle rive dei fossi.

(testo di Giacomo Bassi)